



L'ex ferrovia Voghera - Varzi: un modello di recupero sostenibile

Paolo Gramigna

Assessore ai Trasporti e Mobilità Provincia di Pavia

La pista ciclopedonale Voghera - Godiasco/Salice Terme costituisce uno stralcio della più ampia Greenway Voghera-Varzi, percorso ciclabile che unisce Voghera a Varzi e interessa una lunghezza complessiva di circa 35 Km.

Peculiarità del progetto è certamente il recupero del tracciato dell'ex ferrovia Voghera-Varzi che avanzava parallela alla riva del torrente Staffora, in un paesaggio collinare arricchito da boschi, vigneti e coltivazioni e che serviva per i pendolari diretti dalla Valle Staffora verso Voghera o Milano e per i turisti che nei week-end o nel periodo estivo volevano raggiungere l'alta Valle Staffora.

Questa ferrovia era stata fortemente richiesta dalle popolazioni locali che intendevano valorizzare il proprio territorio e le Terme di Salice; nella primavera del 1924 a Milano nacque a tale scopo la Società Anonima per la Ferrovia Voghera-Varzi (FVV) e venne approntato, a cura dall'ingegnere Ernesto Besenjanica che era cointeressato nella suddetta società, un progetto di ferrovia che si snodava su un percorso di 32 km, con pendenza massima del 18 per mille, quasi interamente a ridosso del torrente Staffora, con la trazione elettrica. Ottenuta la concessione con Regio Decreto n° 2573 del 31 dicembre 1925, i lavori iniziarono nei primi mesi del 1926 e si conclusero con l'inaugurazione il 25 dicembre 1931. La linea venne realizzata a binario unico e un parco trazione composto da 2 locomotive elettriche, 3 elettromotrici e 5 carrozze pilota. Durante il conflitto la ferrovia subì pesanti danni, tanto da costringere nel 1944 la sospensione dell'esercizio. Riattivata a guerra finita, la linea fu oggetto nel 1965 di un progetto di rinnovamento che, però, non ebbe seguito: con decreto ministeriale n. 4305 del 9 dicembre 1965 si decise la soppressione della ferrovia; dal 1° agosto 1966 la ferrovia fu soppressa e sostituita da un servizio di autobus.

La linea non fu immediatamente smantellata: nel 1969 fu smantellato il tratto Godiasco-Varzi, mentre il tratto Voghera-Godiasco fu ripristinato nel 1978 in quanto in quest'ultima località sorgeva un deposito carburanti dell'Esercito Italiano raccordato alla ferrovia, rimanendo in esercizio sino a metà anni novanta.

Attraverso questo progetto si è voluto recuperare e valorizzare il tracciato ferroviario abbandonato attraverso la creazione di una "via verde", in altre parole di un "percorso dedicato ad una circolazione 'dolce' e non motorizzata in grado di connettere le popolazioni con le risorse del territorio (naturali, agricole, paesaggistiche, storico - culturali) e con i centri di vita degli insediamenti urbanistici. Non si tratta di una semplice pista ciclabile ma di un concetto più ampio di percorso che interessa pedoni, persone a mobilità ridotta, escursionisti a cavallo, ecc. e che investe aspetti più strutturali, come la valorizzazione e la riqualificazione delle risorse naturali, il recupero dei paesaggi degradati e lo sviluppo armonico del territorio.

Il movimento su un suolo artificiale a pendenza costante, infatti, consente al viaggiatore di osservare il paesaggio da punti di vista inediti, dall'alto di ponti o dal profondo delle valli, in un'alternanza di sequenze che si succedono dinamicamente.

Questo percorso, pertanto, è dedicato a diversi tipi di utilizzatori, e può svolgere molteplici funzioni, assumendo diverse valenze:

1. valenza ecologica in quanto mette in contatto coloro che la percorrono con elementi naturali come boschi, macchie di arbusti, prati e rive;
2. valenza turistico - ricreativa in quanto:

- la rete dei percorsi collega aree dove si svolgono attività ricreative;
- attraversano luoghi contraddistinti da paesaggi di alto pregio estetico, ed il percorrerle diventa un'attività piacevole da svolgere nel tempo libero;

3. valenza di trasporto per una "mobilità lenta" in quanto: collega fra loro la stazione ferroviaria, le abitazioni, i luoghi di lavoro, le scuole, i parchi, le aree commerciali, i servizi sociali e ciò costituisce una grande opportunità per incentivare un tipo di mobilità non inquinante, caratterizzata da spostamenti fatti a piedi o con mezzi non a motore;

4. valenza educativa, poiché propone un itinerario che attraversa il territorio e ne collega le risorse naturali, storiche e culturali.

Il recupero dell'ex tracciato ferroviario ha avuto come **obiettivi principali**:

1. Miglioramento degli "spostamenti dolci" cioè dei ciclisti, pedoni, persone a mobilità ridotta, escursionisti a cavallo, ecc. per lunghi tratti di percorso e in un ambiente protetto;
2. Recuperare e far rivivere la memoria storica di questa infrastruttura;
3. Incentivazione all'uso della bicicletta e degli spostamenti non motorizzati in generale rispondente alle diverse "domande" di tipo turistico e locale;
4. Migliorare la qualità della vita e favorire un modo di trasporto più sano e più equilibrato riducendo la congestione e l'inquinamento;
5. Individuazione di percorsi alternativi al tracciato non più riconoscibile o occupato da insediamenti o nuove strade creando "zone ambientali" sicure per la mobilità ciclabile e pedonale all'interno dei centri storici e turistici oppure occupando viabilità minori esistenti (strade dimesse, strade bianche, viabilità rurale);
6. Sviluppo di economie locali: attività di ospitalità, ristoro, assistenza tecnica e noleggio biciclette;
7. Sviluppo di intermodalità: treno + bici (in parte già consolidata da Trenitalia) e bici + bus;
8. Contenere i costi di realizzazione e di manutenzione del recupero delle ex vie ferrate.

Gli obiettivi di cui sopra hanno trovato traduzione operativa nelle seguenti attività:

- la realizzazione di una velostazione in corrispondenza della stazione ferroviaria di Voghera;
- l'incentivazione all'intermodalità tra biciclette e mezzi di trasporto pubblico, attraverso un'intesa tra comune ed enti gestori dei servizi ferroviari e del trasporto pubblico;
- la realizzazione di servizi di biciclette a noleggio, anche elettriche, presso la velostazione e, comunque, in corrispondenza della stazione ferroviaria di Voghera;
- la realizzazione di punti di manutenzione della bicicletta;
- la realizzazione di aree di parcheggio e di sosta attrezzate lungo tutto il percorso;
- la realizzazione di una cartografia apposita per gli spostamenti quotidiani e per gli itinerari cicloturistici, in formato cartaceo oppure consultabile attraverso internet;
- la realizzazione di attività culturali ed educative finalizzate ad incentivare la cultura della bicicletta presso la cittadinanza.

Questo percorso ciclopedonale, quindi, è una risorsa multi-obiettivo: una pista ciclabile, un corridoio ecologico, una strada turistica, un itinerario storico culturale, un modellatore del paesaggio.

Essa è tutto questo, insieme, e ancora molto di più: è l'accesso agli spazi aperti per i disabili, è un percorso sicuro per i bambini, è l'occasione di attività fisica e salutare per le nostre comunità.